

“Vorrei trovar parole nuove” - Il neologismo “cantautore” e l'ideologia dei generi musicali nella canzone italiana degli anni Sessanta

doi:10.5429/2079-3871(2010)v1i2.11it

Jacopo Tomatis
Università degli Studi di Torino
jacotomatis@gmail.com

CHI SONO I CANTAUTORI?

Enrico Polito, Gianni Meccia, Maria Monti e Rosario Borelli hanno costituito una ditta che porta questa stravagante etichetta. I loro primi spettacoli sono stati accolti con molto favore; quest'inverno ripeteranno l'esperienza in grande stile e probabilmente entreranno nel "clan" anche Umberto Bindi e Gino Paoli.

Enrico Polito (foto a sinistra) è stato per due anni e mezzo il pianista accompagnatore di Domenico Modugno. Maria Monti (foto a destra) è la cantante più anticonformista d'Italia.

Rosario Borelli (sopra) e Gianni Meccia (a destra). Borelli è anche attore di fortunissimi.

Una parola nuova si è aggiunta nel vocabolario della musica leggera: i «cantautori». Si potrebbe pensare ad un qualcosa di strano, di insolito, forse anche di pericoloso. Ma niente di tutto questo, nella categoria dei cantautori vanno considerati coloro che sono autori delle canzoni che cantano. A rigore, quindi, anche Claudio Villa dovrebbe essere un cantautore, in quanto, da qualche tempo, interpreta soltanto canzoni da lui composte. Ma a questo proposito i cantautori «veri» difendono la categoria, affermando che sono da considerarsi tali soltanto coloro i quali hanno sempre cantato proprie canzoni, o comunque hanno debuttato come cantanti dopo aver avuto successo come autori. Insomma, per dirla brevemente, hanno creato questo nome e se ne sono subito fregiati, quattro cantautori autori: Gianni Meccia, Enrico Polito, Rosario Borelli, Maria Monti.

Prima di parlare del loro debutto, vediamo chi sono. Il più noto è indubbiamente Gianni Meccia. Circa due anni fa, si presentò al *Musichiere* e cantò una strana canzone, *Odio tutte le vecchie signore*. Le vecchie signore si ribellarono e il Meccia tornò nel silenzio, da dove era venuto. Oggi è un autore e un cantante fra i più in voga. Portano la sua firma canzoni come *Folle banderuola*, *Il barattolo*, *Alto la vela*, *Una bugia meravigliosa*, *Più passi boo boo*, cioè motivi di grande successo. *Il barattolo*, interpretata da lui, è stata una fra le canzoni più «gettonate» queste estate nei «juke boxes». Il giovane cantante ferrarese, quindi, viene considerato oggi un vero *best seller* della musica leggera. Prima però di debuttare ufficialmente come cantante, Meccia ha preferito affermarsi come autore e *Folle banderuola*, interpretata da Mina e *Alto la vela* da Jenny Luna, rappresentano due importanti trampolini per lui. Lo stesso Teddy Reno interpretò a Sossenu, inserendola poi nel suo repertorio, un'altra canzone di Meccia, *Una bugia meravigliosa*. Certamente nei prossimi mesi sentiremo ancora parlare di questo giovane cantante il quale, con molta probabilità, darà quest'anno, per la prima volta, la scialata ai festival di Sanremo. Se di «nouvelle vague» della canzone italiana bisogna parlare, Gianni Meccia ne è fra i più validi esponenti.

Cè quindi Enrico Polito. Sino a qualche mese fa, era il pianista accompagnatore di Domenico Modugno. Lo è stato per due anni e mezzo, girando con Mimmo tutto il mondo. Adesso, da qualche mese, si sono separati: Mimmo, da una parte, non aveva più bisogno di un pianista fisso in quanto le sue serate vanno sempre diminuendo di numero e Polito, dal canto suo, aveva bisogno di costruirsi un proprio nome. Conobbe Mimmo durante la lavorazione di un film: dopo aver suonato in tutti i locali da ballo italiani, Polito si era dedicato al cinema. Stavano girando insieme *Accordi di notte*, nacque una viva simpatia e una sincera amicizia. Quindi Polito scrisse due successi per Modugno: *Non restare tra gli angeli* e

Notte, lunga notte. Oggi, non solo è autore ma anche cantante. Ha fatto, cioè, il cammino dianteriormente opposto a quello di molti cantanti che, una volta diventati famosi come interpreti, hanno deciso di affrontare il difficile cammino delle sette note. Polito ha scoperto in sé possibilità canore del tutto casualmente. Si è abituato l'orecchio perché Mimmo, dopo aver scritto una nuova canzone, gliela faceva cantare decine e decine di volte e poi, quando si trovava in qualche casa di scogliera per far ascoltare una sua nuova canzone, «Come fa?» gli domandava qualcuno: «Così...» rispondeva Polito e, seduto al pianoforte, l'accennava. Una volta il dirigente di una casa discografica azzardò un: «Ma perché non intidi tu?». In quel momento era nato un nuovo cantante ed un nuovo disco comprendente due sue canzoni *Il tempo si è fermato* e *La fine del mondo*, quest'ultima su parole di Fiorenzo Fiorentini. Sono canzoni malinconiche, quelle di Polito. Canzoni che parlano in genere di amori finiti, di profonde nostalgie, di struggenti malinconie, di incancellabili lontananze. Si adattano al suo carattere malinconico e chiuso.

Polito, che abita a Roma con la mamma e la sorella, sta preparando un'altra canzone su parole di Gianni Meccia, avrà per titolo *Non saremo più serè* ed un'altra ancora, assolutamente «top secret», che avrebbe intenzione di mandare al festival sanremese. È considerato anche dagli amici (forse perché è il più anziano, pur avendo solo trent'anni) l'animatore e il capo «équipe» dei «cantautori».

Maria Monti è quella ragazza che interpretò il primo, ed ultimo, film televisivo: *Svolta pericolosa*. È una ragazza originale; ha una personalità spiccata e un senso dell'umorismo notevolmente sviluppato. Canta atteggiandosi a Mina e a tutte le altre uriatrici dell'ultima leva. Ma in effetti lei non crede a queste sue collegate, rifà loro solo il verso. È autrice di due divertenti canzoni dal titolo *Vetrine* e *Zitella cha cha cha*. Nel suo repertorio c'è anche *Sono innamorata* che porta la firma di Fiorentini-Polito. Maria Monti ha ventitré anni e vive a Milano. Ancora incerta se dedicarsi all'attività di cantante o di attrice, sembra più propensa a scegliere la prima strada.

Rosario Borelli appartiene alla categoria di uomini che, soltanto a sentirne pronunciare il nome, alcune ragazze lanciano un gridolino di gioia. È, infatti, un divo dei fotogrammi, un divo che oggi canta e crea canzoni. Prima di comporre anche lui canzoni aveva inciso un disco con *Una bugia meravigliosa* di Meccia e *Voglio vendere l'animo di Testa-Polito*. Poi, una bella mattina, decise che poteva trionfalmente entrare a far parte dei «cantautori» e compose due canzoni. Sono *Si si Mari e Gioladina*. Quest'ultima di vago sapore festaiolo. Si si *Mari* è un motivo che facilmente incontrerai il favore del pubblico, anche se si allontana da quelli che sono i motivi usati dagli altri cantautori. Adesso che abbiamo presentato i

personaggi, parliamo dei loro spettacoli. Dunque i cantautori si sono «roditi» in un locale romano, dove si vedono tutte le sere, e nelle sale di una casa discografica. Il vero debutto è avvenuto a fine luglio ad Ariccia, nella casa di Teddy Reno, che è stato, in fondo, il padrino dei «cantautori». Quindi due spettacoli a Civitavecchia, due a Rimini (dove però erano solamente Meccia e Polito), uno a Riccione, uno a Fiumi. Si presentano sul palcoscenico uno alla volta: Polito li accompagna al piano e Flavio Carrarese alla batteria. Polito canta quattro canzoni Meccia ugualmente quattro canzoni, la Monti tre e Borelli due o tre. Non hanno bisogno di prove, di scene, di aiuto. Formano un piccolo show che può andar bene da solo, o inserito in un altro spettacolo.

I cantautori, hanno avuto una sorta di carattere estivo. Hanno bisogno, prima di tornare nuovamente insieme, di rispettare contratti firmati precedentemente. Polito, per esempio, è partito in questi giorni per il Brasile dove accompagnerà, cantando anche lui, Teddy Reno. Sarà di ritorno tra due mesi. Gianni Meccia si è preso una vacanza a Ferrara, sua città natale; la Monti è a Milano per altri impegni di lavoro e Borelli sta ultimando alcuni fotogrammi. I quattro «cantautori» avrebbero dovuto prendere parte ad un singolare spettacolo estivo che si doveva svolgere su un giaciglio di notevoli dimensioni che doveva toccare le località balneari più alla moda. Vi avrebbero dovuto partecipare anche Maurizio Arena ed altri nomi della musica leggera, ma il battello, ancor prima di prendere il largo, ha cominciato a fare acqua dal lato organizzativo e il progetto è rimandato, pare, al prossimo anno.

Quest'inverno, invece, faranno parte di uno spettacolo musicale che, debuttando ai primi di novembre, toccherà tutte le maggiori città italiane. Oltre ai quattro cantautori dovrebbero far parte dello spettacolo anche Umberto Bindi e Gino Paoli, l'autore e interprete de *La gatta*. Potrebbe darsi, quindi, che i «cantautori» da quattro diventino sei.

“Chi sono i cantautori?” in *Il Musichiere*, 17 settembre 1960, n. 90, pp. 36-37 [vedere pagina 10].